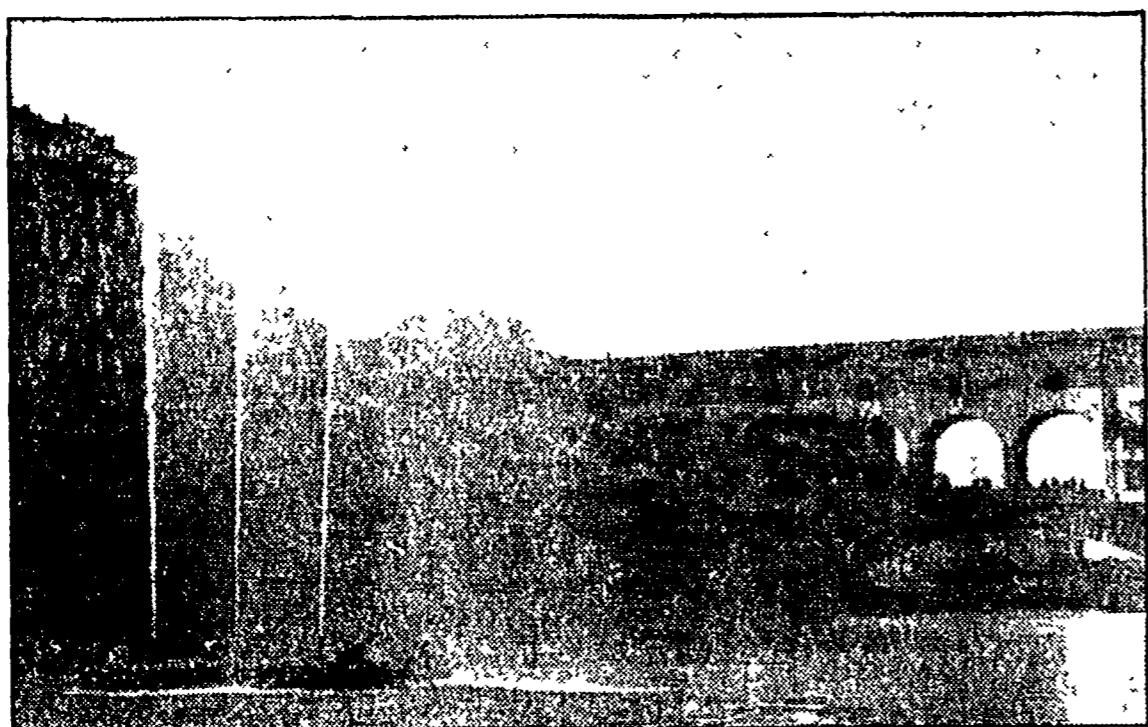


### Piano casa Inchiesta a Milano

MILANO — L'indagine sul cosiddetto caso Ligresti è, forse, alla svolta. Sembra che il magistrato per poter procedere nelle indagini abbia emesso alcune comunicazioni giudiziarie. La notizia non ha avuto conferme. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica, Filippo Grisolia, il magistrato che indaga per accertare se esistono eventuali irregolarità perseguibili penalmente, ha proseguito gli interrogatori ascoltando, tra gli altri, Maria Curletti, capoparlante all'Urbanistica del Comune. L'intervento della magistratura è stato determinato dalla denuncia dell'avversare all'urbanistica, il democristiano Carlo Radice Fossati, dopo il ritrovamento di tre lettere scritte nell'82 quando a palazzo Marino era insediata una giunta di sinistra, con le quali i proprietari di tre grandi aree a sud di Milano s'impegnavano a offrire al Comune terreni a prezzi molto più bassi di quelli che l'attuale giunta stava trattando.



### Firenze ricorda l'alluvione

FIRENZE — Con un getto d'acqua alto oltre 25 metri che fuoriesce da una aiuola galleggiante ancorata sull'Arno davanti a Ponte Vecchio, Firenze ha aperto la giornata celebrativa più si-

gnificativa del ventesimo anniversario dell'alluvione che piegò la città, il quattro novembre del 1966, sotto una valanga di acqua e fango e che provocò 17 vittime fra la popolazione.

### Dopo il nubifragio a Brindisi molti edifici lesionati

BRINDISI — Si va lentamente normalizzando, secondo i vigili del fuoco, la situazione a Brindisi dopo il violento nubifragio che si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio di martedì. Le zone più colpite sono quelle del quartiere «San'Angelo», dove l'acqua in alcuni scantinati ha raggiunto i sei metri di altezza, il sottopassaggio delle ferrovie dello Stato, il rione «La Rosa» e «Brindisi City», un quartiere residenziale di recente costruzione nel cui pressi è straripato un canale di scolo. Circa 140 vigili, accorsi con mezzi speciali anche da Bari, Taranto, Lecce, Foggia, Potenza, Matera, Benevento e Salerno, personale della marina e dell'aeronautica militare, polizia, carabinieri e del battaglione «San Marco» hanno operato per tutta la notte per far defluire le acque. Cinquecento persone, abitanti in 15 edifici rimasti isolati, sono state soccorse con battelli. Numerose sono anche le costruzioni lesionate. E in salvo in porto a S. Andrea, isola jugoslava, il motopesca «Labrador» di Pescara, con 5 uomini a bordo colto da una tempesta in Adriatico. Intanto in Abruzzo il tempo è meno inclemente, anche se fa freddo e spira tramontana. I monti sono bianchi oltre mille metri. Allagamenti e crolli nel Teramano. Il Vomano è straripato provocando danni a Roseto. Intanto, è in piena il fiume Pescara e si temono danni nell'area del porto-canale, nel cuore della città. Forti raffiche di vento hanno reso difficili i collegamenti con le isole minori, che in qualche caso sono stati sospesi. Non è partita la nave che collega Palermo a Ustica, mentre è regolare il servizio di traghetti fra il capoluogo siciliano e Napoli.

### Editoria, non c'è ancora intesa sulla nuova legge; protestano le radio escluse dai contributi

ROMA — Altre tre ore di confronto in seno al comitato ristretto della Camera non sono state sufficienti ieri a dare «via libera» alla nuova legge per l'editoria. È rimasto irrisolto, difatti, il nodo costituito dall'articolo 7 bis, quello che prevede l'«agevolazione per il prossimo quinquennio di agevolazioni alla fascia dei cosiddetti «giornali deboli». In questa «fascia debole» dovrebbe ricadere anche Radio radicale, grazie a una formulazione che sta suscitando le più decise proteste di tutte le altre emittenti radiofoniche che si caratterizzano per il loro impegno nel settore della informazione e alle quali sarebbe negato qualsiasi aiuto. Il comitato tornerà a riunirsi alle 17 di oggi. Le ragioni del dissenso risiedono nel trattamento da riservare ai giornali di partito, nel trattamento unico del quale beneficerebbe Radio radicale, assimilata agli altri organi di partito. Il Pri ha riaffermato — attraverso l'on. Dutto — la propensione a stabilire una sorta di «albo specifico» dei giornali di partito, risolvendo la questione delle provvidenze nell'ambito della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. «Noi — hanno ribadito al termine della riunione i deputati comunisti Bernardi e Quercioni — restiamo contrari all'ipotesi che i giornali di partito debbano godere di particolari privilegi ed esenzioni. Siamo del parere che si debba esaminare

se esista un settore dell'editoria tuttora debole per ragioni oggettive e che per questo complesso di ragioni merita un ulteriore sostegno». Tra questi giornali dovrebbero figurare quelli editi in cooperativa, gli organi di partito, quelli appartenenti a società che non distribuiscono utili. Condizione pregiudiziale per accedere a questi contributi: il ricavo pubblicitario non deve superare una determinata quota dei ricavi complessivi. Si era ipotizzato il 40%, ieri si è parlato del 50%; c'è qualche testata minore che ha problemi di rientro in questa norma. Tuttavia lo stesso Dutto, a riunione conclusa, ha ipotizzato la possibilità che a una soluzione si pervenga proprio sull'ipotesi della cosiddetta «fascia di editoria debole» o come preferisce definirlo il Pri — «di rilevanza sociale». Ricerca il problema delle radio. L'Associazione degli editori radiofonici (Aer) e il coordinamento giornalisti dell'emittenza privata (Cogep) hanno protestato duramente contro lo schema, che sembra uscire dal comitato ristretto, di una radionote di serie A (Radio radicale) alla quale sarebbero riconosciuti congrui contributi (fino a 3 miliardi); e una radionote di serie B, tagliata fuori da ogni sostegno. Un comitato di tutela delle radio che fanno informazione e stato presentato da Bernardi e Quercioni (Pci) e Bassanini (Sinistra indipendente). Incontri sono convocati dai deputati dalle radio a tutti i gruppi parlamentari.

### Il giornalista televisivo depone al processo delle bische clandestine

# Truffa? Fede nega tutto

## «Erano normali partite a carte...»

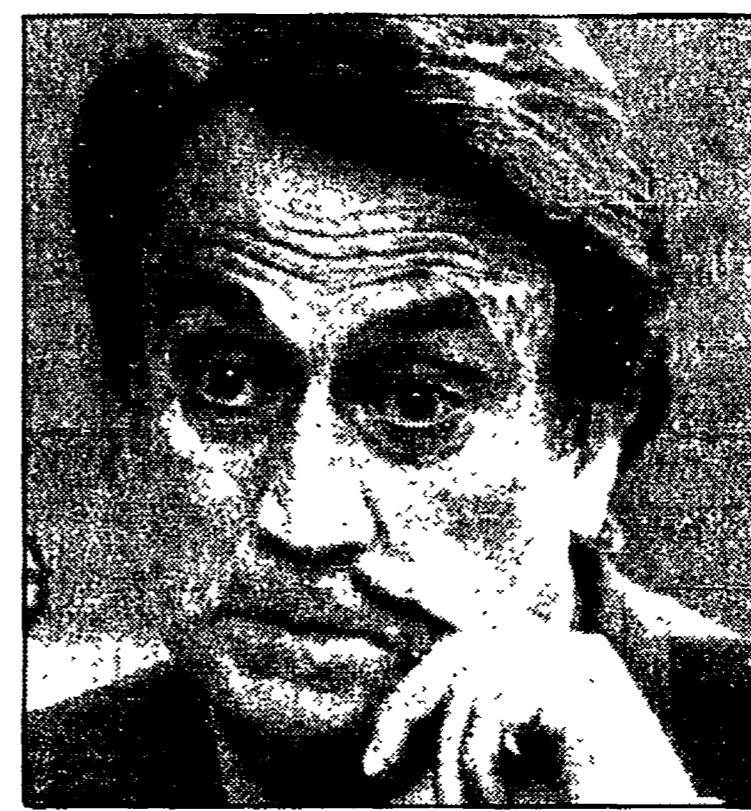
Il banco vinceva sempre e i facoltosi invitati persero centinaia di milioni - Il conduttore tv sarebbe stato «l'acchiappapoli», ma lui ha recisamente respinto l'accusa - In difficoltà su un assegno da 50 milioni: «Era la mia vincita»

MILANO — Il «look» è quello che ci si aspetta da un campione dell'informazione: «ufficiali» pantaloni grigi, giacca blu su una camicia azzurra. Non bianca, perché il bianco in tv «spara». E se non fosse per quel posto che occupa, sulla sedia dell'imputato, si potrebbe credere di essere capitati nel bel mezzo di una registrazione di «Test», condotto da Emilio Fede. Non foss'altro che per quella voce chiara e «impostata» da professionista del mezzo televisivo, che surclassa facilmente l'indistinto mezzo tono del presidente, sembra che a condurre il gioco sia ancora lui, il giornalista abituato per ragioni di mestiere ad avvicinare uomini che contano, e propenso in via privata — secondo l'accusa — ad individuare fra di loro i «polli da spennare» ai tavoli verdi di una variegata banda di biscazzieri.

Quelle serate, spiega, nascevano del tutto naturalmente: normali inviti a cena, e poi, se capitava, una partita a carte. Ma non sempre. «Sono stato a cenare con lui, e non mi risulta che qualcuno vi sia andato attratto dalla mia presenza».

Sul finale dell'udienza, un piccolo colpo di scena. «Come mai, chiede il pm Davigo prendendo la parola, il suo coimputato Cesare Azzaro, una volta, in Kenia, le disse di non frequentare la compagnia di Lello Liavolanti?». A rispondere è intervenuto Azzaro in persona, che spiega come fosse gente che faceva chiasso, che non rispettava il riposo del prossimo, persone da non frequentare insomma. Ma l'interrogatorio è andato avanti a spritzo: «Senta presidente, sono stato interrogato più di 10 volte, ottanta ore di interrogatorio». Come dire: alla fine uno può anche confondersi. Ma poco dopo, proposito di un assegno da trecento

milioni firmato da Serra al padrone di casa di quella serata, Flavio Biondini, e da questi cambiato in sei assegni uguali, 50 milioni ciascuno, una sua baldanza cade. «Io so solo che i miei 50 milioni corrispondevano alla mia vincita». Il tono è, per la prima volta, quello di un imputato guardingo davanti ai suoi giudici. E lo spettro che quei sei assegni uguali siano la spartizione di un bottino resta pesante nell'aria.



MILANO — Emilio Fede interrogato ieri dal giudice al processo per le bische clandestine

### I giudici sommersi dalle richieste

# Riforma carceri, a Genova i primi detenuti liberi

ROMA — Centinaia di istanze per usufruire dei benefici previsti dalla nuova riforma carceraria entrata in vigore da pochi giorni si stanno accumulando (più al Nord che al Sud) sui tavoli dei giudici di sorveglianza. La maggior parte dei detenuti richiede i «permessi-premio». Molti, naturalmente, premono per essere anticipatamente scarcerati grazie ai nuovi sconti di pena previsti. Alla fine usciranno di prigione, secondo i calcoli ministeriali, 3.500 detenuti su 42.000. Qualcuno, in realtà, è già tornato in libertà, grazie al lavoro tempestivo di qualche giudice di sorveglianza. I primi casi sono segnalati a Genova (30 detenuti usciti) ed in Abruzzo (due usciti oggi, con 3 mesi di anticipo). La «riforma carceraria», come si sa, rende possibile l'uscita dal carcere (in permesso premio, semilibertà o liberazione anticipata vera e propria) anche agli ergastolani. E di ergastolani si è tornato a parlare ieri in Cassazione dove, davanti alla prima sezione penale, si è discusso il ricorso presentato da 86 brigatisti condannati il 28 novembre '85 al termine del processo alla colonna milanese Walter Alasia. A dodici di essi fu inflitto l'ergastolo. Ieri l'avv. Francesco Piscopo, difensore di tre di questi ultimi, ha chiesto ai giudici di sollevare davanti alla Corte costituzionale un'eccezione di incostituzionalità dell'art. 22 del codice penale, quello che consente appunto la condanna a vita, in quanto «nega la possibilità del reinserimento» del condannato. Il pg, Antonio Scopelliti, si è opposto. La Cassazione non ha ancora deciso.

### Accusato di falsa testimonianza

# Coop: arrestato il contabile del Psi di Napoli

Prosegue l'inchiesta sugli ex detenuti Perquisita la sede del Partito socialista

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il contabile della Federazione provinciale socialista, Nicola Cancelli, 58 anni, da Fratta Maggiore, è stato arrestato per falsa testimonianza nell'ambito dell'inchiesta sulle coop di ex detenuti. Contemporaneamente il giudice istruttore Guglielmo Palmeri ha ordinato ai carabinieri di perquisire la sede del Psi in via Marchese Campidoglio. I militi hanno rovistato a lungo nei cassetti e negli armadi sequestrando diversi materiali. Cancelli, funzionario del Psi dagli anni 50, pur non ricoprendo nessun incarico pubblico di rilievo, ha sempre avuto il delicato compito di occuparsi delle finanze della federazione socialista. Dopo l'interrogatorio, avvenuto nella caserma Pastrengo, il magistrato gli ha concesso gli arresti domiciliari. Come si è arrivati all'arresto del contabile del Psi? A quanto se ne sa? Il giudice Palmeri sta tentando di ricostruire i vari passaggi di numerosi assegni bancari emessi da personaggi coinvolti nello scandalo. Appena quattro giorni fa finì a Foggia il sindacalista della Uil Vincenzo Siciliano (è il responsabile all'interno della segreteria provinciale del settore sanità). Anche contro di lui il giudice Palmeri emise un mandato di cattura per falsa testimonianza. Nonostante il massimo riserbo degli inquirenti, si è saputo che Siciliano avrebbe emesso un assegno di 10 milioni emesso da uno degli imputati. A che titolo, il sindacalista — evidentemente — non ha dato risposta ai quesiti e si è caduto in contraddizioni tali da far scattare le manette.

Finora l'inchiesta per lo scandalo degli ex detenuti ha provocato l'arresto di 46 persone, altre cinque sono tuttora latitanti. Secondo l'accusa una parte non irrilevante di finanziamenti pubblici destinati alle cooperative (240 miliardi di lire) sarebbe finita nelle tasche di camorristi, faccendieri, esponenti delle tre centrali cooperative. La truffa sarebbe iniziata nel 1981 e si sarebbe concretizzata con un giro di fatture false, con il fittizio finanziamento delle liste e l'illegitima appropriazione di una quota destinata alla copertura dei contributi previdenziali.

### Depositata la perizia richiesta dalla procura

# Stava, tragedia causata da errori tecnici

ROMA — Costruzione inadeguata, cattiva conduzione e manutenzione nel corso di oltre venticinque anni: sono queste le cause della sciagura di Stava, della tragica ondata di piena da un bacino all'altro che il 19 luglio dello scorso anno travolse centinaia di persone. Alla fine si contarono 269 morti tra villeggianti e abitanti di quella bella vallata trentina. E questa la sostanza della perizia effettuata dagli esperti incaricati dalla procura della Repubblica di Trento. Pietro Colombo, Claudio Detel, Giulio Dolzani ed Andrea Fuganti hanno risposto in maniera affermativa ad uno dei quesiti principali posti dal capo della procura della Repubblica, Francesco Simoni, all'indomani della sciagura. Il disastro di Stava è, dunque, conseguenza di

retta di errori nella progettazione, nella manutenzione dei due bacini che, franando all'improvviso, nel giro di pochi minuti — da sei a dodici centimetri — scaricarono nella marea di acqua e di fango che invase e seppellì, con gli alberghi e i suoi abitanti, l'intera Valle di Stava. Sotto accusa la gestione Montedison che realizzò i

primi impianti, la gestione Freati, proprietaria degli impianti stessi al momento del disastro, i tecnici che, come progettisti, dirigenti, consulenti della miniera, funzionari preposti ai controlli, compirono l'errore di non aver valutato l'incostituenza del materiale di riporto che, depositandosi sui fronti dei bacini, invece di stabilizzarsi si mantenne al-

lo Ancona conta di chiudere la vicenda entro i primi quattro mesi del prossimo anno. Al processo di primo grado si dovrebbe giungere nell'ottobre dell'87. Le conclusioni di questa perizia sono nella sostanza simili a quella effettuata dalla commissione tecnico amministrativa istituita dal governo e depositata nel luglio scorso. Colpa dell'uomo non della fatalità, affermava la relazione firmata dal presidente della commissione, il consigliere di Stato Aldo Quartili, nella quale veniva anche detto: «I bacini sono crollati perché l'impianto era progettato, costruito e gestito in modo da non offrire quei margini di sicurezza che la società civile si attende da opere che possono mettere a repentaglio l'esistenza di intere comunità».

### I progetti scientifici della Nasa, dell'agenzia europea, dell'Urss e del Giappone

# Così gli Usa modificheranno lo Shuttle

La navetta avrà la cabina eiettabile in caso d'emergenza - Primo lancio nel febbraio dell'88 - I risultati del summit di Padova: gli scienziati studieranno il rapporto Sole-Terra - Il satellite Hipparcos - Missione congiunta su Marte?

ROMA — La Nasa, l'ente spaziale americano, vuol modificare lo Shuttle. Allo studio ha, infatti, un progetto che prevede la possibilità di eiettare tutta la cabina con l'equipaggio in caso di emergenza. Lo ha affermato ieri l'amministratore della Nasa, James Fletcher, in occasione di una teleconferenza stampa via satellite svoltasi tra Washington e sei città europee. Il manager Nasa ha confermato: il prossimo volo della navetta spaziale sarà effettuato il 18 febbraio del 1988. Eppoi? «Speriamo di poter rispettare il calendario dei prossimi lanci, specialmente per le missioni interplanetarie che hanno «finestre di lancio» molto ristrette nel tempo. Fletcher ha risposto alle domande di giornalisti e ricercatori presenti nelle ambasciate Usa a Roma, Bonn, Berna, Bruxelles, Parigi e Londra. La maggior parte dei questi ha ovviamente ri-

guardato il futuro delle missioni dello Shuttle per la messa in orbita di satelliti scientifici e per telecomunicazioni e sulla sicurezza dei prossimi voli delle navette e del loro equipaggio. Comunque per il disastro di Stava valteggio degli astronauti occorrerà modificare tutta la progettazione dello Shuttle e quindi aspettare ancora un po'.

Intanto a Padova in questi giorni s'è parlato di grande spazio nel corso di un «summit» che ha visto protagonisti le agenzie spaziali d'Europa, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e del Giappone. Molti i risultati, o meglio i progetti sul terreno. Vediamone alcuni. Lo studio delle relazioni Sole-Terra con riflessi sulla climatologia sarà l'idea fondamentale sulla quale le quattro agenzie lavoreranno per i prossimi anni in un rapporto stretto di collaborazione. Gli altri progetti che facevano parte della rosa dalla quale i rappresentanti delle agenzie spaziali avrebbero scelto

quello su cui sviluppare un futuro lavoro unitario riguardavano la radioastronomia a larga base e l'esplorazione planetaria dei piccoli corpi del sistema solare. «La procedura principale del lavoro dello Inag (comitato consultivo Interagenzia) ha spiegato il professor Vittorio Manno responsabile progetti futuri dell'agenzia spaziale europea — sarà quello di concentrare lo sforzo su una singola disciplina che comprenda missioni spaziali approvate per un certo numero di anni».

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-3 13
Verona	-2 12
Trieste	6 10
Venezia	3 11
Milano	10 13
Torino	4 14
Cuneo	3 10
Genova	8 16
Bologna	4 12
Firize	8 13
Pisa	6 15
Ancona	11 13
Perugia	7 9
Pescara	10 13
L'Aquila	4 9
Roma U.	11 16
Roma F.	11 16
Campob.	13 18
Napoli	8 13
Polenza	3 7
S.M.L.	12 15
Reggio C.	13 18
Palermo	np np
Catania	11 21
Alghero	6 18
Gagliari	9 18

### Madre e figlia suicide con un volo dal 4° piano

VENEZIA — Due donne, Irma e Rosetta Castellani, madre e figlia, si sono uccise, lunedì sera a Mestre, gettandosi dalla finestra del quarto piano di un palazzo del centro. Una tragedia ancora senza spiegazioni, resa ancora più cupa da un terribile precedente: nel '73, Fia, l'altra figlia di Irma, si era tolta la vita allo stesso modo. Non è chiaro neppure che cosa sia successo nei minuti immediatamente precedenti il duplice suicidio. Irma (72 anni) e Rosetta (36 anni), si trovavano, verso le 20,30, nello studio di un avvocato veneziano, la dottoressa Luisa Gottardo, pare a proposito di una causa che si sarebbe dovuta fare per una fognatura maledorante vicina all'abitazione della madre, in centro storico, Campo S. Apollinare. La discussione si improvvisamente accesa, forse una lite, tanto che i vicini hanno avvertito delle urla provenire dallo studio. Secondo quanto avrebbe riferito l'avvocato agli inquirenti, Rosetta Castellani, avvocato anche lei, avrebbe iniziato ad urlare, l'avrebbe aggredita e percosso fraccassandole sulla testa una lampada da tavolo, nonostante i tentativi della madre di calmarla la figlia. Luisa Gottardo, con la testa sanguinante, è quindi uscita di corsa dall'appartamento chiedendo aiuto. Rosetta, a quanto è stato raccontato, avrebbe allora iniziato una lunga fuga per le scale salendo un piano dopo l'altro, inseguita dall'anziana madre che gridava «fermatela, è mia figlia», ma hanno fermato lei e non Rosetta che invece ha avuto tutto il tempo di raggiungere una finestra del quarto piano. La madre l'ha raggiunta e non si è ancora chiarito se le due si siano gettate volontariamente nel vuoto o se invece, la madre sia stata trascinata dalla figlia.